



LINEE GUIDA PER LA CERTIFICAZIONE DEI PAESAGGI RURALI STORICI: LA METODOLOGIA SEGUITA E GLI INDICATORI

Dicembre 2018

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2017-18 - Scheda Progetto Ismea 5.1
Ambiente e paesaggio rurale**

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Paola Lauricella

Autori: Martina Tredici, Paola Lauricella

Impaginazione e grafica: Mario Cariello,
Roberta Ruberto

INDICE

1.	LA NECESSITÀ DI UN MARCHIO	5
1.1.	Gli obiettivi	5
1.2.	L'utilizzo del marchio	6
2.	LA predisposizione di una metodologia per la certificazione dei paesaggi iscritti al registro.....	8
2.1.	I principi	10
2.2.	I criteri.....	11
2.3.	Gli indicatori	12
2.3.1.	Gli indicatori per il mantenimento della "significatività" del paesaggio	12
2.3.2	Gli indicatori per il mantenimento dell' "integrità" del paesaggio.....	16
2.3.3	Gli indicatori per la valutazione della "vulnerabilità" del paesaggio.....	19
All.1	modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori.....	3

1. LA NECESSITÀ DI UN MARCHIO

1.1. Gli obiettivi

La ricerca relativa al Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici prima e la nascita dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale e delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali (D.M. 17070 del 19.11.2012) e del Registro poi, sono entrambi legati alla necessità di indagare il fenomeno di antropizzazione in atto da almeno 50 anni di agricoltura industriale che ha alterato, talvolta in maniera irreparabile, tanti noti e meno noti paesaggi italiani. La loro varietà e ricchezza in biodiversità beneficia di una tutela dettata dalle disposizioni europee in materia di ambiente (RETE Natura 2000, la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli)¹, mentre a livello nazionale vi è il Decreto legislativo 42/2004 "Codice dei beni culturale e del paesaggio" che raccoglie e coordina in un unico testo le prescrizioni normative già contenute nelle leggi precedentemente in vigore².

A livello europeo il tema della conservazione del paesaggio è stato affrontato con la sottoscrizione, da parte di più di trenta stati membri, della Convenzione Europea del Paesaggio, entrata in vigore il 1° settembre del 2006. Tale Convenzione si pone l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.

Tale salvaguardia risulta rafforzata negli obiettivi che si pone la riforma della Pac (Politica Agricola Comune) successivamente al 2020.

L'obiettivo che si è voluto perseguire deriva dalla necessità di inventariare, di censire un patrimonio, che esclude le superfici in cui la specializzazione dell'agricoltura, soprattutto in pianura, ha portato alla monocoltura e a pratiche agricole intensive, con conseguente perdita della complessità del mosaico paesaggistico.

Nel Registro Nazionale, infatti, vengono censiti in base all'adozione di una scrupolosa metodologia, i paesaggi rurali tradizionali al fine di valutarne la conservazione, la valorizzazione delle pratiche agricole e delle conoscenze tramandate. Quest'ultime intese come sistemi complessi basati su tecniche ingegnose e diversificate, sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati.

Questa categoria di valori che viene attribuita al paesaggio iscritto nel Registro, necessita di un riconoscimento ufficiale, attraverso la creazione di un marchio di tipo collettivo per consentire sia alla componente attiva (amministrazioni locali, associazioni di categoria, produttori) sia a quella passiva

¹la Direttiva 79/409/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli uccelli selvatici", conosciuta anche come DIRETTIVA UCCELLI.

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"

²"Legge 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche", Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985 Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale" (conosciuta come "legge Galasso") che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa". Tratto da "Alcune buone pratiche relative a significativi paesaggi rurali storici"- il quadro normativo di riferimento – Cap 2, RRN - Ismea, dicembre 2018

(consumatori dei prodotti locali, turisti e visitatori) di comprendere le caratteristiche storiche, culturali e agricole di un territorio sopravvissuto alle grandi trasformazioni del Novecento. Nei paragrafi seguenti si individueranno degli indicatori tramite i quali verificare lo “stato di salute” di un paesaggio al fine di potersi avvalere di un marchio, i quali saranno poi indispensabili per il monitoraggio quinquennale, per valutare se quel determinato paesaggio possiede ancora le caratteristiche di significatività e di integrità che ne hanno permesso l’inclusione nel Registro.

La creazione di un marchio è finalizzata a:

1. diffondere la conoscenza dei valori intrinseci del Paesaggio (colture e tradizioni agricole, artigianali, elementi culturali connessi al paesaggio, biodiversità, ecc.);
2. favorire la permanenza della popolazione rurale anche attraverso misure di sostegno previste dai Piani di sviluppo rurale regionali (PSR) specifiche per la salvaguardia delle attività agricole inserite in un contesto paesaggistico da preservare;
3. contribuire alla valorizzazione dei prodotti agricoli realizzati con metodi di agricoltura coerenti con la salvaguardia del territorio e significative dal punto di vista storico.

1.2. L’utilizzo del marchio

La tutela giuridica del marchio di “Paesaggio rurale storico” potrebbe rientrare nelle normative nazionali in tema di marchi collettivi e più precisamente all’articolo 2570 cod. civ. e dell’art. 11 del CPI (Codice di Proprietà industriale). Questi tipi di marchi si distinguono nettamente dai marchi d’impresa in quanto titolare del marchio collettivo sono “i soggetti che svolgono la funzione di garantire l’origine, la natura o la qualità di determinati prodotti o servizi, possono ottenere la registrazione per appositi marchi come marchi collettivi, ed hanno la facoltà di concedere l’uso dei marchi stessi a produttori o commercianti.” (art. 11 CPI).

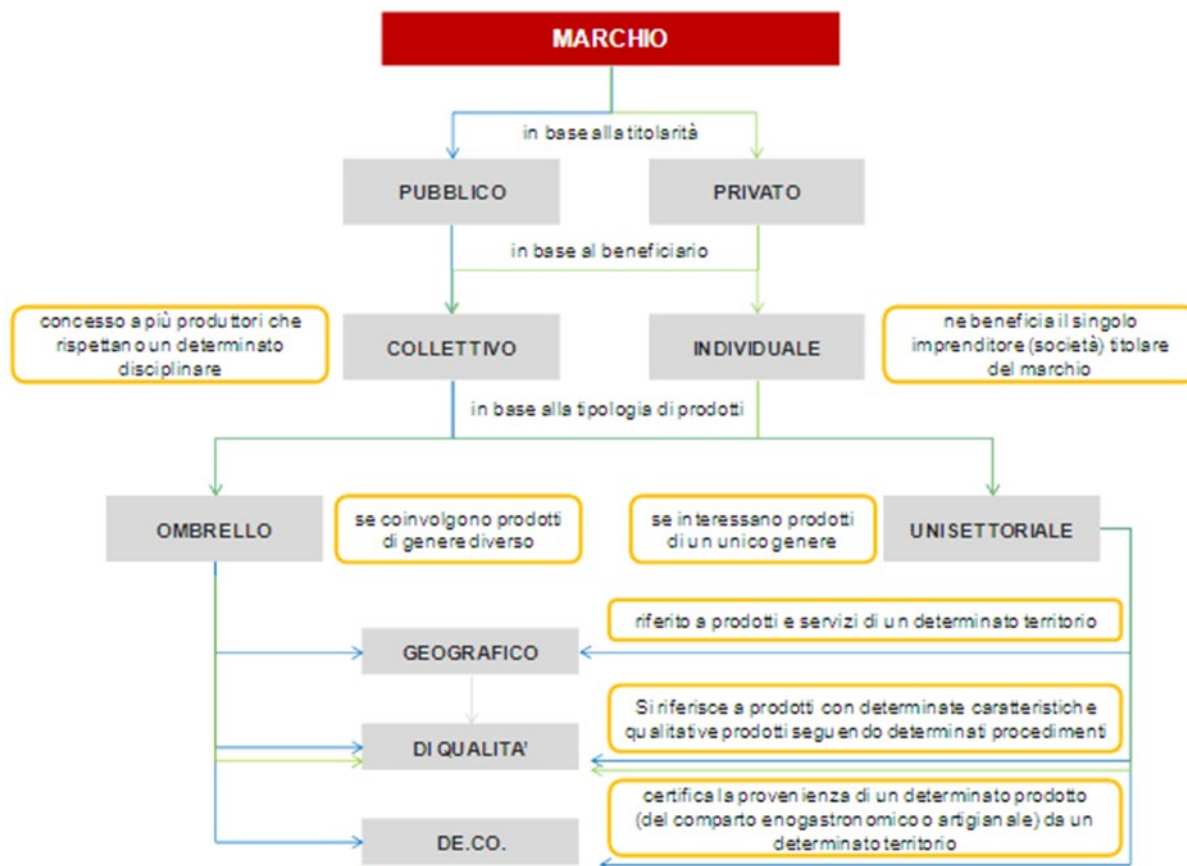
L’art. 19 del Codice citato al comma 3 inoltre, dispone:” Anche le amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni possono ottenere registrazioni di marchio”.

La normativa e la sua evoluzione non rientrano nelle finalità di questo studio³ per cui ci si limita alla distinzione tra le tipologie di marchi collettivi che si può trovare al link “VeDi” (servizi e opportunità per la vendita diretta in agricoltura) qui di seguito riportato, al fine di sottolineare la difficoltà a rendere operativi marchi collettivi in qualche modo collegabili a quelli già esistenti ad es. quelli DOP/IGP, che però al contrario di questi, non hanno seguito l’iter procedurale previsto dalle norme comunitarie.

“I marchi collettivi possono essere classificati come marchi unisetoriali o di prodotto e marchi ombrello. Nel primo caso il marchio interesserà prodotti di un unico genere appartenenti ad un solo comparto (ad esempio

³ Si consiglia di consultare il sito: <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/284> e lo studio Unioncamere “uso dei marchi collettivi geografici: i problemi pratici e interpretativi” – Dicembre 2007.

Macelleria Tipica Trentina), nel secondo caso si tratterà di marchi che coinvolgono prodotti di genere diverso (per esempio Mercati della Terra)”.
Esistono altre tipologie di marchi collettivi: **Marchio Collettivo Geografico, Marchio Collettivo di qualità, la Denominazione Comunale di Origine.**



Per quanto riguarda la Denominazione Comunale di Origine (DECO), occorre segnalare che il suo impiego è stato oggetto di controversie, in quanto parte di un contrasto di più ampio respiro, ancora molto attivo, tra la Commissione UE e diverse regioni europee. Tale dibattito riguarda la dichiarazione dell'origine dei prodotti agricoli ed agroalimentari all'interno dei segni identificativi di marchi (come nel caso dei marchi collettivi geografici e delle DECO) diversi da quelli DOP / IGP. Ciò che sembra emergere dalla giurisprudenza è che il contrasto con il diritto comunitario si verifica non tanto con la dichiarazione del legame tra un prodotto agroalimentare e la sua origine geografica, quanto con l'evidenziazione di un preciso nesso causale tra l'origine del prodotto e sue particolari caratteristiche qualitative. Tale nesso causale è riconosciuto, regolamentato, controllato e protetto nel caso delle DOP e IGP, istituite con il Regolamento UE 2081/92, ma alcune regioni, non ritenendo tale normativa idonea a coprire tutte le esigenze di valorizzazione, hanno rivendicato il diritto a codificare propri strumenti aggiuntivi di individuazione e dichiarazione dell'origine.

La Commissione ha promosso procedure di infrazione contro tali iniziative per violazione delle regole di concorrenza (e in specie dell'art. 28, ex art. 30, del Trattato, sul divieto di misure di effetto equivalente alle restrizioni all'importazione). Secondo la posizione della Commissione, l'eventuale riconoscimento di una denominazione di qualità legata all'origine, effettuata al di fuori delle tassative ipotesi previste dal Regolamento 2081/92, sarebbe incompatibile con il diritto comunitario. Il risultato, almeno nel caso italiano

anche per la posizione molto netta del Mipaaf, pienamente allineata con quella della Commissione Europea, e la conseguente pressione esercitata sugli Enti Locali, è stato che queste leggi regionali hanno finito per essere sostanzialmente disapplicate, e da ultimo, abrogate o radicalmente modificate andando incontro alle osservazioni della Commissione.

Infatti come si legge nelle definizioni presente nei vari siti dei comuni che hanno regolamentato il marchio DE.c.o., la De.c.o.⁴ *“oggi è un percorso di sviluppo integrato e di marketing territoriale, che ogni Comune può intraprendere per valorizzare quei prodotti, agroalimentari o artigianali, locali e caratteristici realizzati all’interno dei confini comunali. Esso si concretizza nel marchio che viene attribuito ad un determinato prodotto previa approvazione da parte del Consiglio comunale, di un’apposita delibera che sancisce e regola l’attribuzione del marchio stesso, la gestione dell’uso del marchio e la caratterizzazione del prodotto tramite appositi Regolamenti, Disciplinari ed apposito Registro o Albo comunale dei produttori i quali hanno le caratteristiche per realizzare e commercializzare i prodotti a marchio De.c.o.. Inoltre è importante che nei Disciplinare di produzione e nei Regolamenti approvati non si parli mai di “prodotto tipico”, di “prodotto di qualità”, di “certificazione”: sono elementi questi che rispecchiano la normativa specifica comunitaria e nazionale nella quale il prodotto “Deco” non può identificarsi pienamente”*

Il marchio di paesaggio rurale storico potrebbe svolgere una funzione di garanzia riguardo alle caratteristiche essenziali e/o esclusive di un territorio il cui valore risponde a determinati requisiti (che comprendono la preservazione di fattori naturali collegati all’attività umana). L’ambito geografico e i soggetti sul quale far ricadere i benefici derivanti dalla valorizzazione del territorio dovrebbero essere tutti coloro che svolgono la loro attività all’interno di esso.

La richiesta più volte manifestata da parte dei soggetti i cui Paesaggi hanno già superato la selezione ai fini dell’iscrizione o sono già iscritti nel Registro dell’Osservatorio del Paesaggio Rurale Storico (ONPR⁵) riguarda l’applicazione del logo del Paesaggio rurale storico anche ai prodotti delle aziende agricole ricadenti nell’area certificata.

Nell’ipotesi di analizzare le diverse modalità di applicazione da parte delle aziende di tale logo ai prodotti agricoli, potrebbe essere valido ai fini di un controllo aggiuntivo sui servizi ecosistemici svolti da parte del soggetto che fa richiesta del logo del Paesaggio, abbinarlo ai prodotti certificati secondo il Regolamento 2081/92 o regolamentati come “origine” dal marchio “deco”.

2. LA PREDISPOSIZIONE DI UNA METODOLOGIA PER LA CERTIFICAZIONE DEI PAESAGGI ISCRITTI AL REGISTRO

La permanenza nel Registro delle aree iscritte deve rispondere a dei criteri che attestino la presenza delle caratteristiche iniziali valutate dall’Osservatorio alla data del riconoscimento. Questo comporta un impegno

⁴ Testo tratto dal sito: http://www.calabriadeco.it/cose_la_deco.html

⁵ La denominazione è la seguente: Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

da parte di tutti i soggetti che hanno promosso l'iscrizione, nonché dalle amministrazioni locali a sviluppare azioni o normative non in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia promossi dall'ONPR.

A fronte di questo impegno, la certificazione che deve essere rinnovata secondo la metodologia che viene proposta in questo capitolo⁶ dovrebbe essere accompagnata da un logo (e successivamente da un marchio collegato ad un disciplinare) al fine di consentire ai territori di beneficiare di "un vantaggio competitivo", dal punto di vista dell'offerta turistica così come da quello dei prodotti tipici.

Quella che segue costituisce la predisposizione di una metodologia con la definizione di criteri quantitativi e qualitativi, che consenta ai paesaggi iscritti al Registro di avvalersi di un riconoscimento tramite un logo. Rimane comunque la necessità di approfondire e raffinare l'impostazione, arrivando ad un vero e proprio disciplinare che potrà confluire nel marchio. È stata inoltre ipotizzata una "gradualità" del marchio (ad esempio un marchio di paesaggio storico tradizionale rosso- dal valore più elevato- arancione- dal valore medio- e giallo- dal valore minimo consentito-) o una sua differenziazione in base alle coltivazioni prevalenti di ciascun paesaggio (dell'olivicoltura, vitivinicoltura, policoltura, castanicoltura, seminativi e prati, ecc.⁷).

L'efficacia di eventuali modelli di certificazione deve essere svolta definendo in primo luogo principi, criteri e indicatori sui quali impostare la certificazione. Facendo riferimento ai significati comunemente attribuiti a questi termini, per "principio" si intende una norma di buona condotta di validità universale, che rappresenta quindi un valore generale di riferimento. Per "criterio", invece, si intende "un aspetto o un elemento particolare considerato di notevole rilevanza", che aggiunge significatività dal punto di vista operativo ad un principio senza tuttavia essere in sé stesso una misura diretta di stato, rendimento o impatto. Gli elementi che hanno maggior rilevanza dal punto di vista operativo, soprattutto a livello di singolo paesaggio, sono gli "indicatori", ovvero "ogni variabile o componente, che sia utilizzata per dedurre caratteristiche della adeguatezza della gestione della risorsa". Si tratta infatti di parametri quantitativi e qualitativi (descrittivi) che, quando periodicamente misurati o osservati, mostrano delle tendenze e delle direzioni di cambiamento. Più in generale, un indicatore è uno strumento per la misurazione e la segnalazione dei valori di determinate grandezze fisiche utile per il controllo delle condizioni di funzionamento di un sistema. L'insieme dei criteri e degli indicatori, quindi, serve per valutare lo stato di fatto alla base della concessione di un marchio. Nel caso del paesaggio vengono proposti indicatori misti, che servono come riferimento anche per individuare le soglie di criticità. È comunque chiaro che, vista la particolare varietà dei paesaggi italiani, i criteri e gli indicatori qui elencati non vogliono fornire dati numerici, visto che solo lo studio delle caratteristiche del paesaggio in ciascuna area può individuare ad esempio il "range" di variabilità delle dimensioni medie delle tessere che compongono un paesaggio tradizionale da prendere come valore di riferimento per sviluppare indicazioni di gestione. A questo proposito il "termine" tradizionale ampiamente usato in questo contesto, è di valore generale ed è usato per indicare i paesaggi esistenti prima dell'industrializzazione del settore agricolo, creati dalle forme di proprietà e dalle tecniche colturali dell'agricoltura e delle attività forestali.

⁶ La metodologia qui presentata andrà discussa e approfondita dal Comitato di esperti dell'ONPR e condivisa con i soggetti che hanno ricevuto l'iscrizione del Paesaggio nel Registro.

⁷ Per un approfondimento vedere "Documento propedeutico alle linee guida per il mantenimento dei paesaggi rurali storici: misure di salvaguardia e buone pratiche".

Si riporta quindi, di seguito, una metodologia per la classificazione dei paesaggi a cui assegnare il marchio, definita sulla base dei risultati di indagini realizzate sui paesaggi tradizionali italiani ed esteri negli ultimi decenni e definita in base a dei principi, a dei criteri e a degli indicatori.

Si propone una griglia di requisiti che siano sì omogenei, ma anche in grado di garantire una appropriata personalizzazione della certificazione, rispettando quindi le varie peculiarità di ciascun paesaggio.

Principi, criteri ed indicatori, servono a suddividere in categorie progressive il marchio di paesaggio storico (quality grading del marchio).

Le caratteristiche dei paesaggi tradizionali risultano spesso disomogenee, a causa della diversità dei territori, delle colture praticate, delle tecniche di allevamento, dei sestri d'impianto e delle tipologie edilizie. La classificazione scelta deve però andare oltre la pluralità di casistiche presenti identificando, per quanto sia possibile, requisiti da essi indipendenti. Si è tentato pertanto di rappresentare armonicamente i vari punteggi e lo stesso dovrà esser fatto con le soglie di accesso alle classi di marchio, con l'utilizzo inoltre di requisiti speciali, raccolti in un unico sistema. I requisiti speciali, indicati con un simbolo ad hoc, serviranno ad aumentare il punteggio dei relativi paesaggi, consentendo quindi di arrivare al livello più alto.

È importante infine ribadire che non si può né si deve prescindere dall'indicatore più importante: quello dell'integrità. L'integrità paesaggistica, misurata come percentuale di uso del suolo storici sul totale della superficie, non deve mai scendere al di sotto del 50%. Per avere il livello uno (livello base) di marchio questa caratteristica deve essere già sufficiente.

2.1. I principi

Esistono tre principi fondamentali su cui vengono impostati i criteri e gli indicatori per la gestione del paesaggio, essi sono:

- significatività
- integrità
- vulnerabilità

La significatività

Il termine si riferisce all'insieme dei "valori" espressi dal paesaggio. I valori del paesaggio cambiano da luogo a luogo e non sono identificabili in modo preventivo, ma vanno accertati attraverso indagini mirate, ne possono essere confusi o sovrapposti alla conservazione degli aspetti ecologici. In realtà non è obiettivo della conservazione del paesaggio ricercare il più alto grado di naturalità, **ma è invece quello di mantenere i rapporti uomo-ambiente tipici delle identità culturali che esso rappresenta.** La capacità di accertare e mantenere la significatività, o autenticità di un paesaggio, dipende quindi dal grado di accuratezza delle indagini e dalla qualità e disponibilità delle fonti analizzate. La conoscenza e la comprensione di queste fonti nonché l'organizzazione di un percorso metodologico per il loro utilizzo è un elemento essenziale.

In conseguenza delle caratteristiche delle fonti disponibili e dei paesaggi, **la significatività viene di solito valutata considerando una serie di attributi quali forma, materiali, uso e funzione, tradizioni, tecniche e pratiche, localizzazione, genius loci.**

L'integrità

L'integrità è una misura della completezza e del grado di mantenimento della struttura di un paesaggio. Un paesaggio che mantiene intatte le relazioni che legano la struttura delle sue componenti, ad esempio attraverso il mantenimento dei tipici mosaici dei paesaggi culturali, è in grado di soddisfare le relazioni di integrità.

Per valutare l'integrità è necessario verificare:

- a. il mantenimento di tutti gli elementi necessari ad esprimere la significatività
- b. il mantenimento di una estensione adeguata a rappresentare le caratteristiche e i processi che individuano la significatività
- c. eventuali effetti negativi legati a processi di alterazione

La vulnerabilità

La vulnerabilità rappresenta la fragilità di un paesaggio a tutti quei processi che possono comprometterne la significatività e la sua integrità. La vulnerabilità misura anche la resistenza al cambiamento. Ad esempio le strutture composite agro-forestali sono le aree a maggior dinamismo paesistico in quanto possono trasformarsi rapidamente a seguito dell'abbandono culturale; nei paesaggi suburbani è facile invece prevedere una progressiva espansione delle superfici artificiali.

2.2. I criteri

I criteri che vanno a specificare i tre principi (significatività, integrità e vulnerabilità) e che, a loro volta, contengono i vari indicatori, costituiscono l'anello mancante fra i primi e i secondi. I suddetti criteri sono i seguenti:

- Criterio di persistenza (del mosaico paesaggistico e dei singoli usi del suolo)
- Criterio di unicità del paesaggio e degli elementi antropici e vegetali presenti
- Criterio di estensione (del paesaggio culturale)
- Criterio di struttura spaziale del mosaico paesaggistico
- Criterio delle azioni e delle pratiche attive sul territorio (attività socio-economiche, pratiche di gestione del paesaggio, attività di conservazione, ricerca e didattica, attività agricole, attività forestali, imboschimenti naturali o artificiali).

2.3. Gli indicatori

Gli indicatori verranno suddivisi in 3 categorie, ossia:

- Indicatori per il mantenimento della “Significatività” del paesaggio
- Indicatori per il mantenimento dell’“Integrità” del paesaggio
- Indicatori per la valutazione della “Vulnerabilità” del paesaggio⁸

2.3.1. Gli indicatori per il mantenimento della “significatività” del paesaggio

1. Unicità del paesaggio

Alcuni paesaggi hanno caratteristiche di unicità nei diversi contesti di riferimento dovuta all’insieme di numerosi fattori, materiali o immateriali, che possono essere già stati riconosciuti a livello locale, regionale, nazionale, internazionale, attraverso la produzione di letteratura specifica o di riconoscimenti ufficiali. In assenza di tali informazioni, sarà l’analisi VASA a fornire gli strumenti utili ad una valutazione puntuale.

Si è deciso pertanto di attribuire dei punteggi in base alla presenza di riconoscimenti ufficiali e alla produzione di letteratura specifica sul sito e sulle pratiche tradizionali.

Tabella 1 – Esempio Indicatore 1

	1. <u>Unicità del paesaggio</u>	<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
1.1	Presenza di letteratura specifica sul sito	1	
1.2	Presenza di riconoscimenti ufficiali	2	
1.3	Presenza aree protette	2	
1.4	Presenza presidi Slow Food	2	
1.5	Presenza strade del vino e dei sapori, città del vino e dell’olio, bandiere blu e arancioni ecc.	3	
	Totale sezione	/10	

2. Persistenza storica del mosaico paesaggistico

Ogni paesaggio è caratterizzato dalla persistenza storica della struttura del mosaico paesaggistico. Il suo accertamento fornisce un dato importante per valutare il valore storico di un paesaggio in funzione del mantenimento della sua struttura nel tempo. **Per questo indicatore potrebbero essere elaborati**

⁸ È possibile aggiungere nuove voci all’interno dei vari indicatori o modificarne la descrizione, d’intesa con il MIPAAF, ove ricorrano motivate ragioni connesse alla espressione di peculiarità territoriali significative ai fini della certificazione. Per i modelli da rilasciare per tali modifiche si veda l’allegato 1 al presente documento.

ulteriormente i dati derivanti dalla tavola delle dinamiche ed in particolare dalla porzione classificata come “invariato”, ossia usi del suolo che appartengono alla medesima macrocategoria. Per le voci relative alla perdita di frammentazione ci si può basare invece sulla superficie media delle tessere o sul numero totale delle tessere.

Tabella 2 – Esempio Indicatore 2

	1. <u>Persistenza storica del mosaico paesaggistico</u>	<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
2.1	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 50% al 65%	1	
2.2	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 65% al 80%	2	
2.3	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 80% al 90%	3	
2.4	Percentuale di “invariato” nelle dinamiche paesaggistiche che va dal 90% al 100%	4	○
2.5	Diminuzione della frammentazione che supera il 50%	1	
2.6	Diminuzione della frammentazione compresa fra il 20 e il 50%	2	
2.7	Diminuzione della frammentazione compresa fra lo 0 e il 20%	3	○
	Totale sezione	/16	/2

3. *Persistenza storica dei singoli usi del suolo*

Ogni paesaggio è caratterizzato da una diversa persistenza storica dei singoli usi del suolo. Questa contribuisce al valore complessivo del paesaggio. L'applicazione dell'indice storico con la produzione delle relative mappe, nonché le cartografie delle dinamiche del paesaggio forniscono un riferimento utile alla valutazione e la realizzazione di indici di valutazione.

Questo indicatore dovrà pertanto essere declinato almeno fra le più importanti tipologie di uso del suolo, diventando l'indicatore 3a), 3b) 3c) ecc., determinandolo dall'analisi relativa all'Indice storico. Si riporta l'esempio relativo all'uso del suolo tradizionale del vigneto *a pergola terrazzato*.

Tabella 3 – Esempio Indicatore 3 a

	1. <u>Persistenza storica dell'uso del suolo tradizionale dell'area (esempio: vigneto a pergola terrazzato) (%)</u>	<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
3.1	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e	1	

	tecnica di allevamento a pergola) inferiore al 20% ⁹		
3.2	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) compresa fra 20% e 40%	2	
3.3	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) compresa fra 40% e 70%	3	
3.4	Percentuale di vigneti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e tecnica di allevamento a pergola) superiore al 70%	4	○
	Totale sezione	/10	/1

Tabella 3 Esempio indicatore 3b (oliveti tradizionali)

	1. <u>Persistenza storica dell'uso del suolo tradizionale dell'area (esempio: oliveto a sesto irregolare e terrazzato) (%)</u>	<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
3.1	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) inferiore al 20% ¹⁰	1	
3.2	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) compresa fra 20% e 40%	2	
3.3	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) compresa fra 40% e 70%	3	
3.4	Percentuale di oliveti che hanno mantenuto i caratteri tradizionali (terrazzamenti e sesto irregolare) superiore al 70%	4	○
	Totale sezione	/10	/1

4. Caratteristiche interne delle tessere del mosaico paesaggistico

Ciascuna tessera di un mosaico paesaggistico è contraddistinta da **specifiche caratteristiche di densità, struttura e composizione specifica delle componenti arboree e arbustive**, specialmente in presenza delle

⁹ Da calcolare sul totale dei vigneti a pergola e terrazzati al tempo t1.

¹⁰ Da calcolare sul totale degli oliveti a sesto irregolare e terrazzati al tempo t1.

polocolture agricole tipiche dei paesaggi storici, oltre a questo vi sono **le caratteristiche delle colture erbacee o cerealicole**. Architettura degli impianti e tecnica di allevamento sono altri aspetti per le colture arboree da considerare.

Questo indicatore dovrà pertanto essere declinato almeno fra le più importanti tecniche di allevamento ed architetture degli impianti, diventando l'indicatore 4a), 4b) 4c) ecc.

Tabella 4 – Esempio Indicatore4

1. <u>Caratteristiche interne delle tessere del mosaico paesaggistico</u>		<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
4.1	Presenza di vigneto a pergola alta	2	
4.2	Presenza di vigneto a pergola bassa	2	
4.3	Presenza di vigneto ad alberello	2	
4.4	Presenza di vite maritata	2	
4.5	Presenza di oliveti a sesto irregolare	2	
4.6	Presenza di oliveti radi (non superiore alle "x"piante/ha)	2	
4.7	Presenza di castagneti da frutto	2	
4.8	Presenza di capitozzature	2	
Totale sezione		/16	

5. *Elementi del patrimonio antropico e vegetale*

Questo indicatore si riferisce a componenti del mondo antropico (ad esempio: muretti a secco) e vegetale (ad esempio: piante monumentali, agrarie e forestali, singole o in gruppo), di particolare significato paesistico.

Laddove costituiscano una caratteristica significativa del sito, può essere calcolata l'incidenza percentuale sulla superficie totale dell'area (lunghezza siepi/superficie totale; lunghezza muretti/ superficie totale; numero piante monumentali/superficie totale es. n. 30 su 150 ha; n. 50 su 200 ha ecc., viti maritate (numero vitigni su superficie vitata es. n. 30 su 100 ha, ecc.)

Tabella 5 – Esempio Indicatore 5

<u>Elementi del patrimonio antropico e vegetale</u>		<u>Punteggio</u>	<u>Requisito speciale</u>
5.1	Presenza di piante monumentali	1	
5.2	Presenza di muretti a secco	2	○
5.3	Presenza di siepi, bordure vegetali di vario tipo tra le tessere del mosaico	1	

5.4	Presenza di elementi tipici quali orti panteschi, metati, essiccatoi, caselle ecc.	2	<input type="radio"/>
Totale sezione		/6	/2

6. Attività socioeconomiche

Alcune attività socioeconomiche legate a pratiche di gestione nel settore agricolo e forestale, nonché le conoscenze tradizionali connesse alla identità culturale dei luoghi possono essere utili o necessarie per la conservazione del paesaggio. La loro presenza e continuità nel tempo sono elementi essenziali al mantenimento della significatività del paesaggio.

2.3.2 Gli indicatori per il mantenimento dell' "integrità" del paesaggio

7. Estensione del paesaggio culturale

Il mantenimento dell'integrità di un paesaggio è legato alla conservazione di una estensione sufficiente ad assicurare le sue caratteristiche funzionali dal punto di vista sociale, ambientale ed economico.

Lo ricaviamo dai dati sull'integrità presenti nel dossier di candidatura e potrebbero essere previste 4/5 fasce di voto, partendo da un'integrità del 50% a quella massima, del 100%.

Tabella 7 – Esempio Indicatore 7

	7. Elementi del patrimonio antropico e vegetale	Punteggio	Requisito speciale
7.1	Integrità del 50% ¹¹	1	
7.2	Integrità compresa fra il 50% e il 65%	2	
7.3	Integrità compresa fra il 65% e l' 80%	3	
7.4	Integrità compresa fra l' 80% e il 90%	4	
7.5	Integrità compresa fra il 90% e il 100%	4	<input type="radio"/>
Totale sezione		/4	/1

8. Caratteristiche estetiche

¹¹ Condizione sufficiente per ottenere il "livello base" 1 del marchio.

Strutture edificali di tipo abitativo, industriale, infrastrutturale, così come alcune attività agricole e forestali, indipendentemente dall'estensione, possono avere un grande impatto sulla qualità estetica del paesaggio, riducendone l'integrità.

Si tratta di un indicatore che lega l'integrità alla vulnerabilità. Si potrebbe prevedere un indicatore strutturato su 3-4 voci:

Tabella 8 – Esempio Indicatore 8

8.Caratteristiche estetiche		Punteggio	Requisitospeciale
8.1	Qualità estetica molto elevata: assenza totale di interferenze dovute a strutture ed attività produttive degradanti	3	○
8.2	Qualità estetica elevata: presenza di limitate interferenze dovute a strutture ed attività produttive degradanti che sono percepibili solo da zone perimetrali del sito	2	
8.3	Qualità estetica sufficiente: presenza di alcune interferenze dovute a strutture ed attività produttive	1	
Totale sezione		/3	/1

9.Struttura spaziale del mosaico

Stato di conservazione della struttura del mosaico paesistico. Questa è intesa come insieme delle relazioni spaziali che regolano l'insieme delle tessere del mosaico paesistico. Gli indicatori di ecologia del paesaggio sono particolarmente adeguati per estrarre indici caratteristici per ciascun paesaggio. Sotto questa voce potrebbero essere utilizzati¹²:

- il Landscape Index, direttamente proporzionale al perimetro ed inversamente proporzionale alla superficie delle singole tessere;
- l'Indice di Shannon;
- il numero di Hill.

Tabella 9 – Esempio Indicatore 9

9. Struttura spaziale del mosaico		Punteggio	Requisito speciale
9.1	Landscape Index compreso fra x e y	2	○
9.2	Landscape Index compreso fra y e z	1	
9.3	Indice di Shannon compreso fra w e x	3	○
9.4	Indice di Shannon compreso fra x e y	2	
9.5	Indice di Shannon compreso fra y e q	1	
9.6	Variazione del numero di Hill compreso fra x% e y%	2	○

¹² Per la determinazione di questi valori soglia si rende necessario uno studio comparativo sulla base delle 123 aree del Catalogo dei Paesaggi Rurali Storici.

9.7	Variazione del numero di Hill compreso fra y% e z%	1	
	Totale sezione	/7	/2

10. Pratiche di gestione favorevoli al mantenimento del paesaggio

La conservazione e documentazione delle conoscenze relative alle pratiche di gestione funzionali al mantenimento del paesaggio, contribuiscono al mantenimento dell'integrità. L'assenza o la sospensione di tali pratiche compromette l'integrità secondo tempi legati al manifestarsi dei loro effetti.

Indicatore da suddividere in due sotto-indicatori:

- per l'accesso al marchio, come numero di misure e relative sottomisure previste nei PSR presenti a tutela degli elementi di significatività di quel determinato paesaggio;
- per il monitoraggio quinquennale, come numero di domande effettivamente presentate per le sopraccitate sottomisure di sviluppo rurale, dai produttori.

Tabella 10 – Esempio Indicatore 10

10. Struttura spaziale del mosaico		Punteggio	Requisito speciale
10.1	Almeno una sottomisura P.S.R. con effetti diretti o indiretta tutela degli elementi del sito	1	
10.2	sottomisure P.S.R. con effetti diretti o indiretta tutela degli elementi del sito comprese fra 1 e 3	2	○
10.3	Sottomisure P.S.R. con effetti diretti o indiretti a tutela degli elementi del sito superiori a 3	3	○
	Totale sezione	/3	/2

11. Attività di conservazione, ricerca e didattica

La presenza di attività di conservazione, ricerca e didattica è considerata un elemento positivo per la conservazione del paesaggio.

Un indicatore da declinare in base alla presenza o meno (e, di conseguenza, alla quantità) di studi e ricerche attuali sul paesaggio in questione.

Tabella 11 – Esempio Indicatore 11

11. Attività di conservazione, ricerca e didattica		Punteggio	Requisito speciale
11.1	Attività e pratiche di conservazione presenti	1	
11.2	Attività di ricerca presenti	1	
11.3	Attività di didattica	1	
	Totale sezione	/3	

12. *Percezione sociale della significatività del paesaggio*

Grado di conservazione della percezione sociale del paesaggio nei suoi aspetti storici, estetici e spirituali, creati dalle condizioni socioeconomiche e culturali nel tempo e nello spazio.

Da prevedere solo per il monitoraggio quinquennale e con utilizzo di questionari ed interviste.

2.3.3 Gli indicatori per la valutazione della “vulnerabilità” del paesaggio

13. *Attività agricole*

Presenza di attività agricole in grado di influenzare direttamente o indirettamente la conservazione degli assetti paesaggistici. Gli ordinamenti colturali o le tecniche produttive tipiche dell'agricoltura industriale sono esempi di attività a cui alcuni tipi di paesaggio sono molto vulnerabili (es. monoculture estensive in mosaici paesistici complessi, coltivazioni a rittochino su superfici estese ed accorpate, impianti di arboricoltura da legno estesi e con schemi industriali, colture specializzate con alte densità di impianto).

Questo indicatore di per sé molto importante, presenta per certe colture la difficoltà di reperire dati statistici puntuali, per cui l'ente promotore dovrebbe realizzare degli studi sul territorio. La cadenza potrebbe essere ogni 5 anni.

14. *Attività forestali*

Presenza di attività forestali che influenzano direttamente o indirettamente la conservazione degli assetti paesaggistici. I trattamenti selvicolturali e forme di utilizzazione forestale (viabilità forestale, ecc.) possono influenzare negativamente o positivamente la struttura del paesaggio. (<http://antares.crea.gov.it:8080/osservatorio-foreste>).

Da prevedere solo per il monitoraggio quinquennale.

15. *Imboschimenti naturali o artificiali*

Fenomeni di imboschimento prodotti in seguito all'abbandono o per attività pianificate, possono avere influenze assai negative sulla qualità del paesaggio (superficie totale).

Si propone di prevedere un indicatore percentuale (ha bosco/superficie totale area iscritta) come criterio di selezione da suddividere in classi. La presenza del paesaggio iscritto in una classe alta (es: 20% del totale area) può indicare la tendenza ad una perdita di suolo agricolo che va monitorata.

Questo indicatore di per sé molto importante, presenta la difficoltà di reperire dati statistici puntuali, per cui l'ente promotore dovrebbe realizzare degli studi sul territorio. La cadenza potrebbe essere ogni 5 anni

SCHEMA BASE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLA CATEGORIA DEL PAESAGGIO					soglie di punteggio per i passaggi di categoria ¹³				requisiti speciali		
principio	numero	indicatore	punteggio massimo	totale per principio	II	III	IV	V	tot per principio	IV	V
SIGNIFICATIVITA'	1	unicità del paesaggio	10	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	2	pers. storica del mosaico paesagg.	16								
	3	pers. storica dei singoli usi del	10								
	4	Caratteristiche interne tessere	16								
	5	Elem. Patrimonio antropico e veg.	6								
	6	Attività socioeconomiche	da definire								
INTEGRITA'	7	Estens. del paesaggio	4	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	8	Caratterist. estetiche	3								
	9	Struttura spaziale del mosaico	7								
	10	Struttura spaziale mosaico	3								
	11	Attiv. di conservazione	3								
	12	percez. Sociale	da definire								
VULNERABILITA'	13	attività agric.	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire	da definire
	14	attività forest.	da definire								
	15	imboschim. natur. o artific.	da definire								

¹³ Le soglie per il punteggio iniziano dalla classe II in quanto la classe I corrisponde al livello base minimo, dato dall'integrità paesaggistica, misurata come percentuale di uso del suolo storico sul totale della superficie che non deve mai scendere al di sotto del 50%. Superata questa soglia si passa al livello II.

All.1 Modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori

Per quanto riguarda l'eventuale introduzione di nuovi requisiti speciali all'interno dei vari indicatori, riconducibili a determinate peculiarità territoriali, le motivazioni che possono essere prese in considerazione sono la particolare rilevanza che una certa tecnica di allevamento, sistemazione idraulico agraria, manufatto agricolo ecc. possono avere per l'area in questione.

Gli indicatori che possono subire tali modifiche/aggiunte sono i numeri 1, 3, 4, 5, 10 e 11.

Riportiamo di seguito un esempio di modello per l'aggiunta e la modifica di requisiti:

Osservazioni sull'indicatore n. _____	
Motivazioni delle modifiche della descrizione dei requisiti	
Motivazione delle proposte di nuovi requisiti sostitutivi	
Motivazione della cancellazione o di nuove attribuzioni dei requisiti speciali	

All.1 Modello per l'aggiunta o la modifica di voci all'interno dei vari indicatori

Per quanto riguarda l'eventuale introduzione di nuovi requisiti speciali all'interno dei vari indicatori, riconducibili a determinate peculiarità territoriali, le motivazioni che possono essere prese in considerazione sono la particolare rilevanza che una certa tecnica di allevamento, sistemazione idraulico agraria, manufatto agricolo ecc. possono avere per l'area in questione.

Gli indicatori che possono subire tali modifiche/aggiunte sono i numeri 1, 3, 4, 5, 10 e 11.

Riportiamo di seguito un esempio di modello per l'aggiunta e la modifica di requisiti:

Osservazioni sull'indicatore n. _____	
Motivazioni delle modifiche della descrizione dei requisiti	
Motivazione delle proposte di nuovi requisiti sostitutivi	
Motivazione della cancellazione o di nuove attribuzioni dei requisiti speciali	

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
redazionern@politicheagricole.it
[@reterurale](https://www.instagram.com/reterurale)
www.facebook.com/reterurale